

LA PROSA CHE DIVIDE

La nota che replica alla direttrice del Franco Parenti invita a ricordare la «valenza sociale» della libertà di espressione, che avrebbe anche dovuto ispirare la programmazione della sala

«Quel teatro sul Volto deve rispettare tutti»

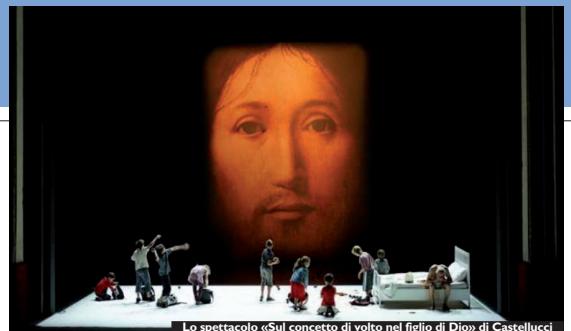
L'appello è arrivato a destinazione, ma la risposta (forse) spiazzerà la regista che l'ha lanciato. Andréé Ruth Shammah, da sempre anima del milanese teatro Franco Parenti, aveva chiesto nei giorni scorsi attraverso il *Corriere della sera*, «l'intervento delle autorità civili e religiose» per difendere la sua scelta di programmare il contestato spettacolo *Sul concetto di volto nel figlio di Dio* che in Francia, lo scorso ottobre, ha scatenato forti proteste. Perché è vero che, dall'agosto 2010 all'ottobre 2011, lo spettacolo della Societas Raffaello Sanzio ha girato Italia ed Europa tranquillamente, ma è altrettanto ve-

ro che nel tempo alcune scene ritenute offensive da alcuni credenti, sono state tagliate. «Questioni di budget» ha spiegato la regista. E poi ha aggiunto: «È una battaglia (quella di portare in scena questo lavoro - ndr) che sono disposta ad affrontare, ma non da sola. Se non mi appoggiano, salta tutto».

La risposta, come accennato, è arrivata, le ri, a firma dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano: «Raccolgendo le parole della regista e direttrice del teatro Franco Parenti Andréé Ruth Shammah, apparse ieri su un quotidiano, a nostra volta domandiamo che sia riconosciuta e rispet-

La Curia di Milano alla regista Ruth Shammah: «In Cristo molti milanesi vedono l'Incarnazione di Dio, la ragione della propria vita»

tata la sensibilità di quanti cittadini milanesi, e non sono certo pochi, vedono nel Volto di Cristo l'Incarnazione di Dio, la pienezza dell'umano e la ragione della propria esistenza» scrive la Curia.



Lo spettacolo «Sul concetto di volto nel figlio di Dio» di Castellucci

«Proprio perché Milano - si legge nella nota - è una "città che ha sempre rappresentato il pensiero illuminato, la religiosità alta, il dia- logo e l'apertura", invitiamo a considerare che la libertà di espressione, come ogni li- bertà, possiede sempre, oltre a quella perso- nale, una imprescindibile valenza sociali. Questa deve essere tenuta particolarmente in conto da parte di chi dirige istituzioni di ri- levanza pubblica, per evitare che un'esalta- zione unilaterale della dimensione indivi- duale della libertà di espressione conduca al "tutti contro tutti" ideologico che divenga poi difficilmente governabile. Di questa dimen- sione sociale della libertà di espressione avrebbe pertanto potuto farsi carico più atten- tamente al momento della programmazione la direzione del Teatro».

La Curia di Milano, comunque, non si tira certi indietro. Anzi, rivolge a sua volta un monito a chi sta organizzando manifestazioni contro lo spettacolo. «La preghiera per manifestare il proprio dissenso - ricorda in conclusione la nota - non può accompagnarsi a eccessi di qualunque tipo, anche solo verbali».

G.Ran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA